

L'INCARICO A DINI.

Per il Cavaliere ci sarà una «breve tregua» e poi il voto È la linea per tentare di cambiare la resa in compromesso

ROMA È un Berlusconi visibilmente provato quello che s'affaccia per l'ultima volta alla sala stampa di palazzo Chigi. Sono le 19 in punto e non appena Jas Gawronski s'è assicurato che il Tg di Fede è attrezzato per la diretta il padrone della Fininvest si siede e legge un breve comunicato. La cerimonia degli addii si consuma rapidamente. Berlusconi ringrazia, mormora un «arrivederci a presto», abbozza un sorriso, ringrazia persino i giornalisti per la benevolenza dimostrata - dopo averli insultati per sei mesi - e se ne va. Finisce così il governo schizofrenico (parola di Berlusconi) e si apre una stagione ancora tutta da scrivere, ma segnata da un duplice principio. Silvio Berlusconi non è l'unico presidente del Consiglio di questa legislatura: i governi si fanno e si disfano in Parlamento secondo il dettato costituzionale.

Mask a amaro Berlusconi e mask a amarissimo Fini. Pietro Di Marco, pasdaran di Forza Italia, è uno dei pochi a dire le cose come stanno. «A naso non vedo un termine per questo governo. E siccome non lo vedo, questo non è quello che volevamo. Mi pare difficile che questo esecutivo riceva la fiducia di Forza Italia. La fiducia invece arriverà a Berlusconi e Fini dovranno ingoiarsi. Dini è sperare che il patto tra gentiluomini evocato da Ferrara venga rispettato, cioè che Dini esaurisca il programma di presunti dimissionari e chiedi la stessa le elezioni. Quando? A giugno o addirittura prima come continuano a sostenere i capi e i capetti del «polo»? oppure in autunno come ieri si ipotizzava in Transatlantico? o magari chissà secondo il principio che ogni governo si sa quando nasce, ma non quando muore?»

La Caporetto di Berlusconi

La dichiarazione con cui Berlusconi prende atto della propria sconfitta è infarcita di desideri e di speranze. Tradisce un visibile imbarazzo e s'efforza di dare della vicenda una lettura «diciamo così» berlusconiana. Si comincia col rispetto per la scelta di Scalfaro. Ma subito si precisa che il voto del 27 marzo non deve essere disatteso, e che di conseguenza «solo il ritorno alle urne in tempo breve» può assicurare la «stabilità». Dunque, soltanto in questo quadro una breve tregua può essere seria e utile. Berlusconi è costretto ad ammettere che «non esistono governi a termine» e tuttavia «ci sembra di capire che il presidente della Repubblica abbia voluto tener fede alla volontà di non disattendere il voto del 27 marzo». È questo per Berlusconi il «chiaro significato politico» della scelta di Dini. Insomma, l'assenso del «polo» all'operazione Dini è soggetto ad una condizione tutta ipotetica, che cioè quella che nasce da un «governo pre-elettorale». «Se tutto ciò sarà chiaro», spiega Berlusconi, «dare-



Silvio Berlusconi

Paolo Trevisani

Berlusconi accetta la ritirata Fini sconfitto spera in un esecutivo di vita breve

Per Berlusconi l'incarico a Dini è una «breve tregua» che deve portare alle urne «in tempi brevi». È la linea scelta dal «polo» per salvare il «stabile» e trasformare una sconfitta in «compromesso». Cessano gli attacchi a Scalfaro. E si apre una partita politica difficile. Fini è furioso per la «sconfitta» e poi detta le condizioni: «Governo pre-elettorale». La ritirata di Berlusconi matura nella tarda mattinata quando Scalfaro ha già «preavvertito» Scognamiglio.

democrazia». La lunga tortuosa perifrasi indica le elezioni ma la scelta delle parole segnala che...

scontata. Berlusconi tenta di incassare un risultato sostenendo che la coerenza con cui abbiamo portato avanti la nostra richiesta di tornare alle urne ha contribuito alla decisione del Capo dello Stato. In realtà la scelta di Scalfaro è di tutto segno o per meglio dire chiude il primo tempo della partita con una secca sconfitta di Berlusconi. Gli consente però - e qui sta il senso del «compromesso» - raggiunto nella mattinata di ieri - di giocare un secondo tempo che però sarà tutto politico e avrà esiti difficilmente predeterminabili. Quel che invece è certo è che Berlusconi lascia palazzo Chigi dopo aver giurato che mai avrebbe lasciato senza conoscere prima la data del voto.

Il lungo braccio di ferro Ancora nella notte fra giovedì e venerdì...

Nei prossimi mesi contribuirò nel solco tracciato dal Polo a costruire un'ampia alleanza. Il mio è soltanto un arrivederci.

detto chiaro e tondo che entro poche ore avrebbe assegnato l'incarico per la formazione del nuovo governo. A Carlo Scognamiglio che aveva già offerto la propria disponibilità. Per un esecutivo «senza limiti di tempo» e «aperto a tutti» sarebbe stata Forza Italia se lo desiderava ad «autoescludersi» da un governo presieduto dal «proprio» presidente del Senato. Berlusconi è tornato a palazzo Chigi scuro in volto. Dal Quirinale filtrava la notizia di una convocazione imminente dei presidenti delle Camere. E una telefonata raggiungeva Scognamiglio a palazzo Madama: tanto che la sua Thema è

rimasta per un'oretta davanti all'ingresso principale del Senato con tanto di bandiere di rappresentanza mastate. Insomma tutto era pronto per l'incarico. Intorno a mezzogiorno però la resistenza di Berlusconi crolla. «Non posso accettare Scognamiglio: è un affronto troppo grande». Il Cavaliere chiama Scalfaro e il via libera per Dini. L'autista di Scognamiglio toglie le bandiere mentre sulla scrivania del ministro del Tesoro squilla il telefono. La crisi è risolta. Ora bisogna farla digerire agli alleati.

La reazione di Fini che arriva a palazzo Chigi a cose fatte è violenta. Per tutta la giornata di giovedì e ancora per tutta la notte il leader di An aveva insistito nel difendere la linea dura. Era andato in tv ad annunciare l'imminente attacco a Scalfaro «coautore del golpe bianco». Aveva fatto giurare il Cavaliere che mai e poi mai avrebbe ceduto ai «ricatti» del Quirinale. Così quando viene a sapere di Dini commenta secco: «È un suicidio. Siamo finiti. Scalfaro se lo lavorerà come se è lavorato la Pivetti e Scognamiglio porterà i comunisti nella maggioranza cancellerà le elezioni». Berlusconi è spaventato ma cerca di rincuorarlo. «A me Scalfaro ha assicurato che si vota a giugno e un accordo fra gentiluomini».

Quando lasciano palazzo Chigi - dove nel frattempo è arrivato anche Dini - per spiegare che vuol fare un governo «tecnico» e «limitato» - gli uomini del «polo» non nascono l'amarrezza per la sconfitta. Casini non vuole commentare poi si lascia sfuggire: «Mi sa che ci hanno fregato» - però bisogna vedere se Dini avrà la fiducia. Fini è secco: «Se nascerà - e sottintende il se - sarà un governo pre-elettorale con un programma limitato e definito». Più tardi parlerà di «soluzione ragionevole» insistendo però sul fatto che «un governo tecnico è una parentesi e una volta esaurito il programma».

Previdi che fino all'altro ieri andava spiegando che il «governo del presidente» è un colpo di stato - abbozza: «Dini è la persona più adatta a formare un governo del presidente. Scalfaro ha operato un ottimo scelta per preparare nel più breve tempo possibile le elezioni».

Quando un governo nasce però le elezioni si allontanano. Così la strada del «polo» da oggi è tutta in salita. «Staremo a vedere se questo sarà un governo a termine o meno», spiega con realismo uno dei pochi vincenti nel fronte berlusconiano Della Valle. Che indica nei «buoni segnali» che vengono anche dal Ppi - un motivo di speranza per il futuro del quadro politico - Resta da vedere se il «polo» saprà giocare la partita politica che si apre. Quella che si chiude testarda di come non si dovrebbero combattere le battaglie.

FABRIZIO RONDOLINO

mo un'attiva collaborazione. La conclusione è nell'annuncio che Berlusconi «intende personalmente contribuire alla costituzione nel solco dell'esperienza del Polo di un'ampia alleanza delle forze moderate liberali, cattoliche, riformatrici, federaliste e della destra sociale ed europea» in vista di una grande alleanza per le liberali. Insomma si torna (o si comincia) a far politica. Il governo tecnico potrebbe certo consentire quella «convergenza al centro» di

Forza Italia auspicata da Buttiglione che ieri ha salutato entusiasticamente la scelta di Dini sostenendo che Berlusconi «ha fatto una scelta di centro». Tuttavia un progetto di questo respiro richiede tempo e dunque paradossalmente contribuisce ad allungare i tempi della legislatura. Berlusconi si dice «sicuro» che la scelta di Dini «potrà aprire la porta alla possibilità di tornare ad un sistema che non neghi il principio fondamentale su cui si basa ogni

Il vicepresidente della Camera: era la nostra subordinata, ora dialogo con i Popolari

Della Valle: «Diamo tempo al premier»

«Con la scelta di Dini la moderazione e la ragionevolezza hanno prevalso. Un governo solo elettorale? Per fare certe cose occorrerà arrivare credo fino a giugno o anche. E comunque diamo a Dini un po' di respiro. Il suo governo potrebbe essere la premessa di una nuova stagione politica anche assieme al Ppi». Parla Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera, deputato di Forza Italia. «Sì, le colombe hanno ripreso a volare».



Raffaele Della Valle

bertà. La Lega depurata della parte che fa capo a Bossi ed il Partito Popolare.

Un futuro senza Berlusconi?

Berlusconi ha dato il peso di un segnale fortissimo di grande senso di responsabilità perché si è fatto - per il momento - da parte con il consenso di fare un governo elettorale. Ma non sarebbe credo preferibile l'ipotesi di un governo sia pure a termine ma un termine ragionevole e evidentemente.

Fino a giugno?

Be' forse qualche cosa. E comunque sul tempo si può sempre discutere. Ma due volte quello che è interessante è sperimentare questa nuova formula prevista dall'alleanza che prima ho delineato. E allora se non consensi tutti a Dini un po' di respiro.

Ma non crede che una nuova stagione politica in un'Italia così messa abbia bisogno più che di nuovi cartelli elettorali di un lavoro comune di tutte le forze politiche per fare quelle famose regole?

Questo è un altro discorso. È un problema che si porrebbe in un tavolo separato in una Costituzione.

Si riapre una dialettica in Forza Italia, onorevole Della Valle?

Io penso che come leader Berlusconi per le sue capacità sia indispensabile. E però Berlusconi è il primo a rendersi conto che nei partiti

to nel movimento ci sono persone che possono avere atteggiamenti linee di pensiero diverse dalle sue. Persone che però non sono molto unite nel momento delle scelte.

Non c'è più soltanto un uomo?

Quella che prima era una discussione molto contenuta incomin-

cia a prendere una fisionomia e anche noi incominciamo a prendere più visibilità. Non c'è soltanto un uomo. E comunque - guardi - Berlusconi con il gesto che ha fatto con la scelta - questo mi piacerebbe se lo riportasse - di privilegiare gli interessi del paese ai suoi atteggiamenti personali avrà un rilancio nell'opinione pubblica. E comunque che Forza Italia non si è solo un uomo dovrebbe essere per lui motivo di entusiasmo. Abbiamo già provato dei partiti uomini e si è visto che fine hanno fatto.

ROMA «Siamo una minoranza rispettosa di quello che esce dalla maggioranza e noi avremmo certo preferito un Berlusconi bis. Poi come vede la scelta di Dini ci soddisfa abbastanza. Anzi direi - senza ironismi - che se proprio non cosiddette colombe (e ridagli con l'omofonia) non avessimo - in questo tempo segnalato come seconda battuta questa alternativa forse oggi ci saremmo ritrovati in una situazione molto più disagiata. Vedete chiudere le porte è sempre sbagliato. Elezioni tra pochi mesi? Be' per fare certe cose immagino tempi fino a giugno. O forse anche. Ma ora diamo al dott. Dini un po' di respiro. Il suo governo potrebbe essere la premessa di una nuova stagione politica. Una stagione che coinvolga anche il Ppi. Forza Italia? I fatti ci mostrano che non è un solo uomo».

Allora, onorevole Della Valle, le colombe hanno ripreso a volare? Sì, ma diciamo con la dovuta moderazione, altrimenti che colombe saremmo.

Sono stati giorni tribolati. Come si è arrivati alla soluzione Dini?

Va detto innanzitutto che noi ci siamo battuti con molta compattezza. Fino alla fine perché il linea rca ci venne conferito a Berlusconi il presidente del Consiglio di missione ha poi preso atto con grande senso di responsabilità e di Stato della situazione e quindi il Polo della Libertà ha segnalato la persona di Dini.

E qual è la sua valutazione sull'operato di Scalfaro?

Mi è venuto un senso di responsabilità. Ci ha dimostrato il capo dello Stato il quale ha tenuto in considera-

PAOLA SACCHI

zione da una parte il rispetto della volontà elettorale espressa il 27 marzo e dall'altro lato anche le osservazioni dell'opposizione, vale a dire la richiesta di non fare salti nel buio e di rispettare le regole costituzionali. Insomma mi è parso che il presidente della Repubblica ha tenuto un atteggiamento del tutto autonomo ed abile, agito con prudenza e circospezione.

Insomma, la scelta Dini mette d'accordo tutti?

Be' sicuramente soddisfatti come scelta in generale noi del Polo perché c'è espressione del Polo stesso, soddisfatti il Partito Popolare, cui dichiarazioni ora ci fanno ben sperare in un suo eventuale appoggio. Mi pare che soddisfatti anche l'opposizione di sinistra. Dini è una scelta che mi sembra rispondi ai caratteri della moderazione e della ragionevolezza. Ed è ovviamente una scelta felice

anche per le ripercussioni sul mondo finanziario (Pci) autorevolezza e il prestigio.

Benissimo, onorevole, ma tutta questa autorevolezza e questo prestigio dovrebbero servire solo ad un governo elettorale, come Berlusconi e Ferrara, di fatto, affermano?

Ora si pone questo problema. Faccio sì Dini deve fare un governo elettorale o se viceversa deve formulare un esecutivo con un programma articolato che preveda un tempo più lungo (non i due mesi per arrivare ad esempio) fino a giugno, cioè alle elezioni costituzionali (regionali, provinciali e quindi quattro o cinque referendum) che ci sono. Un governo quest'ultimo che potrebbe trovare anche la soddisfazione e l'appoggio ufficiale del Partito Popolare. E allora si schiarirebbero nuovi orizzonti per la futura politica italiana.

potrebbe essere una sorta di preambolo ad una nuova fase da aprire dopo le elezioni. Ma Dini di carne al fuoco mi pare ne abbia già messa molta nel suo programma. Si tratta di questioni non indifferenti per un governo che sia solo elettorale... Non crede?

Dini, tra l'altro, non ha parlato di scadenza, ha detto di aver agito in pieno accordo con Scalfaro che è arbitro della situazione...

Questa potrebbe essere - seppur limitata nel tempo - una specie di prova di quello che a mio avviso dovrebbe essere il futuro della politica italiana con il Polo della Li-

Advertisement for 'Internazionale' magazine. Text: 'Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno? Allora leggete Internazionale ogni sabato. DAL 14 GENNAIO PIÙ PAGINE, PIÙ ARTICOLI, PIÙ NOTIZIE'.